

ZAVATERI, V.

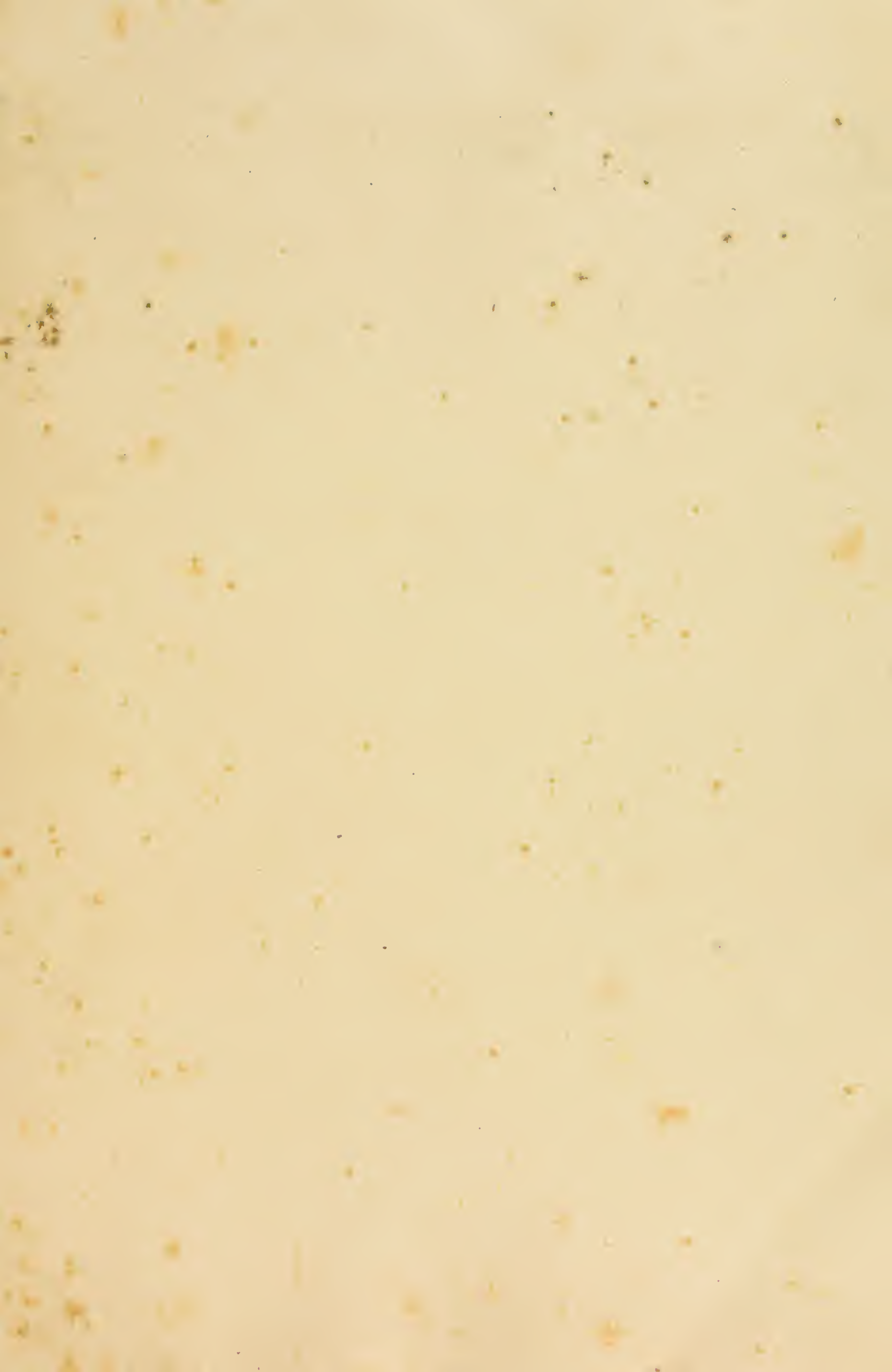
5574*

56, 216/C

E. W.

19/

W. 216/C





Digitized by the Internet Archive
in 2016

<https://archive.org/details/b22014974>



NARRAZIONE

DI UN NUOVO MOSTRO

RITROVATO NEL MESE DI AGOSTO 1819.

IN UNA TARTANA DI CORSARI DI CIPRO

E PRESO DA UN VASCELLO MERCANTILE INGLESE.

ESSO CHIAMAVASI

ALI' AGAMET

DEL REGNO DI CIPRO.

Alimberto Valdames Capitano Inglese padroneggiando un Vascello di mediocre grandezza, e quello carico di diverse mercanzie, s' incamminò con prospero vento per Algeri, dove ne aveva il suo passaporto libero, che dal Re aveva ottenuto per ivi dar esito alla detta mercanzia, come già ne era solito per molti anni da lui praticato; gli avvenne fare incontro con una grossa Tartana di Corsari di Cipro, che veduto da questi il legno Inglese, e conosciuto per Mercantile, cominciarono alla loro usanza con gridi ed urli a far segni di fuoco ed avidi della preda, rinforzando remi, e vele, quelli uccelli di Mare se gli spinsero addosso, e sopraggiunsero il piccolo Vascello che bene dal Capitano Alimberto provveduto, s' andava preparando alla difesa, ed all' acquisto della Tartana, come infatti gli riescì.

Erano tanto il Vascello, quanto la Tartana provvisti a sufficienza d' armi da fuoco, e da taglio e non mancavano nè armi, nè altri buoni pezzi d' Artiglieria segreti, Spingardi, Sciabole, Ancini, e quanto faceva di bisogno per la caccia ed acquisto.

Avvicinatosi dunque l' uno, e l' altro legno a tiro di Cannone, cominciarono ad avventarsi globi di fuoco, e quelli volgendosi, e rivolgendosi ambedue, secondo che il vento o il bisogno lo richiedeva.

Parve a quel primo impeto che la vittoria pendesse da' Corsari, che si avanzarono sotto all' acquisto dell' Inglese, e fondando tutte le loro fortune in Ali Agamet, Uomo in vero furibondo e severo; e con ciò avanzarono tanto sopra la sua fidanza, che in breve furono dal Vascello abbordati.

Trovandosi dunque i Corsari in tal maniera astretti, diedero ma-

no alle Sciabole , e gagliardemente si difendevano , il simile faceva il feroce Corsaro Ali Agamet con stupore di tutti . Fu la zuffa spietata e crudele , ed in fine di due ore di fiero combattimento , la Tartana percossa da molti colpi di cannone , e cessato a' difensori tanto orgoglio nel combattere , al valore del Capitano Alimberto si resero .

Restarono nella zuffa morti dalla parte Inglese tra Marinari e Soldati in numero di 27 , e dei Corsari 19 , con molti feriti dall' una , e l' altra parte . Si diede la libertà a ventidue Cristiani , che dentro vi si trovarono , ed i Corsari fatti schiavi e posti in catene . Il legno tirato a terra , ed alla meglio che fu possibile fu da Calafati accomodato , e poi condotto nei Porti d' Inghilterra .

Fra i molti schiavi , che furono fatti e posti alla catena , si trovarono in numero di trent' otto , ve n' era uno di altezza così smisurata , che sembrava un Gigante : Uomo mostruoso e deforme , che con la sua fiera guardatura pareva , che il Mondo volesse atterrire ; ed in fatti era tale , che come nel conflitto si vide ; quantunque fosse stato vinto , non si voleva in alcun conto rendere , ma disarmato , e ben cinto di catene , pure alla fine cedette .

Era costui dell' altezza di palmi dodici , conforme fu fatto la prova misurandolo , ed aveva due faccie rivolte una a destra e l' altra a sinistra , con lunga e folta barba , con un occhio per parte , dove aveva il guardo per l' uno e l' altro fianco senza che la testa si rivolgesse , con due nasi , due bocche , e mento fra il mezzo dell' una , e l' altra faccia , senza capelli in testa , nè in alcuna altra parte del Corpo , eccettuati quelli delle due barbe , mangiava da tutte due le bocche ogni sorta di carne , benchè non cotta , e beveva il sangue , quando gli era dato , dicendo , che gli piaceva più della birra , e mangiava tanta robbia solo , quanto avrebbero mangiato dieci persone molto ben affamate , e bene spesso alzava urli terribilissimi , che stordivano e mettevano terrore a chiunque lo sentiva ; parlava per ambedue le bocche in un medesimo tempo . Aveva ancora quattro braccia uno separato dall' altro , e queste francamente maneggiava , e in tutte vi aveva grandissima forza , armando nel combattere dove il moschetto , dove lo scudo , e dove la sciabola , ed uno ne teneva libero per poter dar di mano al nemico ; e chi da lui fosse stato preso era impossibile poterne scampare ; ed aveva nel petto due larghe , e grosse mammelle .

Parimente aveva quattro gambe e quattro piedi lunghi e grossi , e con tutti quattro camminava , formando il passo a due per due , facendo viaggio più assai di un cavallo ; era robusto , lesto , severo , furibondo , brusco , terribile e mostruoso come un cane dispietato , e crudele .

Fu da Alimberto interrogato chi fossero stati i suoi genitori , ed in qual parte avesse sortito il suo natale , al che egli nel suo linguaggio in tal modo rispose .

Io mi chiamo ALI AGAMET, e sono di legge Maomettana; nacqui nella superba Città di Babilonia, e fui figliuolo di Selim Arato, e di Ozime di Babilonia; dandomi mia Madre alla luce, e vedendomi nato differente dagli altri uomini, procurò di tenermi celato più che fosse stato possibile temendo che potessi essergli rapito; ma non scorse lungo tempo, che ne fu informato il nostro Bassà, il quale ordinò che immediatamente gli fossi presentato, il che fu eseguito. Visto che mi ebbe ordinò che fossi allevato nel suo proprio Palazzo, fin tanto che pervenni all'età di dodici anni, e vedendomi così mostruoso pensò mandarmi in dono al Gran Signore Imperatore dei Turchi, come in fatti fece.

Imbarcatomi adunque, e solcando l'onde, con prospero vento si navigava; ma non durò molto la calma, perchè rivolgendosi il vento venne, quasi all'improvviso una fierissima burrasca, e trasportato il Legno nei Mari di Cipro malamente reggendosi agli spessi colpi della fortuna si affondò, ed io dall'onde abbattuto a terra mi ritrovai, e mi ricoverai in un Bosco, che non troppo da lungi vidi, e vi soggiornai per lo spazio di sette mesi, senza veder mai persona alcuna, nutrendomi di erbe e di radici o talvolta di Animali selvaggi, che ben spesso io prendeva. Dopo questo tempo capitò questa Tartana, che ora avete in vostro potere, dalla quale smontando molti per l'acqua a loro mancata mi pigliarono, e vedendomi di questa robustezza, e conoscendomi abile a maneggiar dell'armi, mi vollero per loro compagno, ma però mai ad alcuno mi volli palesare, benchè molte volte facessi loro istanza, acciocchè al Gran Turco mi avessero condotto conforme mi aveva destinato il Bassà di Babilonia; onde così incognito sono stato con esso loro lo spazio di nove anni solcando diversi Mari, facendo di grosse prede: e perchè detti Corsari erano di Cipro, mi cognominarono Ali Agamet del Regno di Cipro per molte mie prove, e prese fatte con terrore e spavento di tutti, ed oggi mi trovo vostro schiavo: e questo è quanto posso dirvi.

Alimberto avendo inteso il tutto da esso e stando poco discosto dall'Inghilterra, tornò indietro con la mercanzia, e condusse la Tartana al Porto per meglio farla da Calafati acconciare, insieme col Vascello.

Si sparse per tutta la Città la nuova di questo Mostro, che ognuno andava a vedere, ed essendo così numerosa la Gente per non far qualche tumulto si è stimato bene darlo alle stampe, onde soddisfare alla curiosità di tutti, ed è conforme al vero ritratto che si vede nel frontespizio.

V. ZAVATERRI LL. AA. de Preses.

*V. se ne permette la stampa
BESSONE per la gran Cancelleria.*

